

L'esperienza privata della morte

Giorno per giorno è una silloge di 17 liriche (ne riportiamo qui otto) dedicate all'imatura scomparsa del figlio Antonietto e, quindi, all'espressione di un dolore profondamente privato e personale (in versi che sono tra i più belli della produzione di Ungaretti).

Schema metrico: endecasillabi e settenari liberamente alternati, in strofe-sezioni di varia lunghezza (la n. 8 è costituita da un solo endecasillabo).

1

«Nessuno, mamma, ha mai sofferto tanto...»¹
e il volto già scomparso²
ma gli occhi ancora vivi
dal guanciaie volgeva alla finestra,
5 e riempivano passerì la stanza
verso le briciole dal babbo sparse
per distrarre il suo bimbo...

3

Mi porteranno gli anni
chissà quali altri orrori,
10 ma ti sentivo accanto,
m'avresti consolato...

5

Ora dov'è, dov'è l'ingenua voce
che in corsa risuonando per le stanze
sollevava dai crucci un uomo stanco?...
15 La terra l'ha disfatta, la protegge
un passato di favola...³

6

Ogni altra voce è un'eco che si spegne⁴
ora che una mi chiama
dalle vette immortali...

8

20 E t'amo, t'amo, ed è continuo schianto!...

10

Sono tornato ai colli, ai pini amati⁵
e del ritmo dell'aria il patrio accento⁶
che non riudrò con te,
mi spezza ad ogni soffio...

1. "Nessuno... tanto...": sono le parole del bambino moriente.

2. **scomparso**: consumato dalla malattia e dalla sofferenza.

3. **un passato di favola**: il tempo favoloso trascorso dal padre in compagnia del figlio; ovvero: la voce del bambino, *disfat-*

ta dalla terra, sopravvive invece nella memoria del padre.

4. **Ogni altra... si spegne**: tutte le voci della vita reale sono soltanto *un'eco che si spegne* a confronto dell'unica vera voce che è ancora, per il poeta, quella del figlio.

5. **ai colli... amati**: di Roma.

6. **del ritmo... accento**: la voce e il ritmo familiari dell'aria.

- 25 Non più furori reca a me l'estate⁷,
né primavera i suoi presentimenti⁸;
puoi declinare, autunno,
con le tue stolte glorie⁹:
per uno spoglio desiderio, inverno
30 distende la stagione più clemente!...¹⁰

- Fa dolce¹¹ e forse qui vicino passi
dicendo: «Questo sole e tanto spazio
ti calmino. Nel puro vento udire
puoi il tempo camminare e la mia voce.
35 Ho in me raccolto a poco a poco e chiuso
lo slancio muto della tua speranza.
Sono per te l'aurora e intatto giorno¹²».

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*,
a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

7. Non più... l'estate: l'estate non è più la stagione dell'amore, della passione, della vitalità (come era per l'Ungaretti del *Sentimento del Tempo*).

8. presentimenti: degli stessi *furori* estivi.

9. le... glorie: i frutti dell'autunno paiono al poeta *glorie* inutili e *stolte*.

10. per uno... più clemente!: ai desideri senza speranza

(*spoglio*) del poeta l'inverno si offre come stagione più congeniale.

11. Fa dolce: c'è bel tempo, il clima è mite (ma è indicazione più psicologica che meteorologica).

12. Sono... giorno: come annota Elio Gioanola, *abitando ormai l'eternità il figlio sarà per il padre, quando morrà, l'aurora di una giornata destinata a durare per sempre*.

L

inee di analisi testuale

Diario lirico e dialogo con l'aldilà

I versi di *Giorno per giorno*, come suggerisce il titolo, si presentano in forma di diario lirico (*Diario* era il titolo originario della silloge, e l'impronta diaristica è tipica di tutta la poesia ungarettiana) ovvero come un quotidiano, inesorabile frutto di quella che il poeta definisce *la cosa più tremenda* della sua vita (*So che cosa significhi la morte, lo sapevo anche prima; ma... quando mi è stata strappata la parte migliore di me, la esperimento in me, da quel momento, la morte*): un breve e intensissimo diario di dolore, fatto di tenere rievocazioni (gli ultimi istanti di vita di Antonietto e le sue ultime parole: n. 1) e disperato senso del distacco (lo *schianto* che separa irrimediabilmente il ramo dal tronco: n. 8), di ricordo struggente e tragica percezione del vuoto e della solitudine (nn. 5 e 10), di rifiuto della realtà e delle sue ragioni di vita e di chiusura nell'*inverno* dell'anima (nn. 6 e 13).

Il poeta non ha rapporti con l'esterno, non ha interlocutori al di fuori del figlio stesso, con cui costantemente dialoga. Come osserva Elio Gioanola, è *proprio questo elemento infine a dominare, quello della continuazione del rapporto col figlio*, che è al tempo stesso rapporto e dialogo con l'aldilà, nella convinzione religiosa di una *continuazione tra questa e un'altra vita*. Così, anche in questa esperienza di dolore assoluto e inconsolabile, Ungaretti sa trovare una ragione di coraggio e di speranza, suggerita già in partenza dall'immagine vitale dei *passeri* contro il destino di morte del bambino (vv. 5-7), poi richiamata dalla voce del figlio che perdura nella memoria del padre (vv. 12-16) e lo *chiama / dalle vette immortali* (vv. 18-19), e infine apertamente dichiarata nell'ultimo componimento (n. 17). Sul piano stilistico, si può notare il linguaggio teso alla semplicità e all'essenzialità, in registro familiare e colloquiale, ma con forte carica di *páthos*.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi attentamente *Giorno per giorno* e riassumine il contenuto in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza la lirica dal punto di vista lessicale, precisando e giustificando i registri in essa utilizzati.
3. Qual è il tema centrale di *Giorno per giorno*? (max 5 righe)

Redazione di un articolo di giornale

4. Rifletti sui temi che caratterizzano la produzione ungarettiana, quindi scrivi sull'argomento un articolo da destinare alla pagina culturale di una rivista. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Ricorda di dare al tuo pezzo un titolo appropriato.